



Giuseppe Migliavacca (in religione Arsenio), fondatore delle Suore di "Maria Santissima Consolatrice", servo di Dio, nacque a Trigolo (Cremona) il 13 giugno 1849, in una famiglia numerosa e profondamente cristiana. Entrato nel seminario diocesano di Cremona nel 1862, fu ordinato sacerdote nel 1874 da mons. Geremia Bonomelli. Dopo circa un biennio di attività come coadiutore a Cassano d'Adda (1874-5), seguendo l'impulso interiore dello Spirito che lo chiamava alla vita religiosa, domandò e ottenne di entrare nella Compagnia di Gesù, che aveva a Cremona il celebre Collegio Vida (1875). Vi rimase circa 18 anni (1875-92), e, dopo il noviziato a Chateau des Alleux presso Laval in Francia (1875) e il terzo anno di probazione a Lainz presso Vienna in Austria (1887), occupò diversi uffici, a Cremona come prefetto di disciplina (1880-4) e, dopo un anno di studio a Porto Re presso Fiume e altri 3 a Cremona, a Venezia quale predicatore e confessore (1888-92), stimato e richiesto da molti.

Ma il Signore lo mise alla prova. Per non essere privato della possibilità di esercitare il suo ministero apostolico, accolse, contro voglia, le dimissioni dalla Compagnia di Gesù (1892). In questo frangente si portò a Torino per predicare un corso di esercizi ad alcune sue penitenti di Venezia che si erano raccolte insieme per attendere a opere di apostolato e che volevano costituirsi in congregazione religiosa. Per incarico dell'arcivescovo di Torino, mons. Davide dei conti Riccardi (Biella 1833-Torino 1897), si prese cura del nuovo istituto, ne accolse le prime vestizioni (25 dicembre 1892), ne dettò le regole e lo diresse saggiamente per 10 anni (1892-1902), allargandone la sfera di attività in Piemonte e in Lombardia, specialmente a Milano, dove, nel 1898, trasferì il noviziato e la casa generalizia.

Tra i collaboratori che lo sostennero e lo aiutarono nella fondazione dell'istituto, oltre la madre Cecilia Bruni (1861-1941), prima superiora e considerata confondatrice, e il già ricordato arcivescovo di Torino mons. Riccardi, deve essere menzionato con distinzione particolare il torinese mons. Giuseppe Casalegno (1839-1916), che è considerato confondatore. Ma sopraggiunse di nuovo la prova, forse più dura e umiliante: a Milano, le suore stesse, sulla base di false accuse, misero il card. Andrea Ferrari nella necessità di allontanarlo. Il Migliavacca, visto che ormai la sua opera era - come diceva - "in buone mani", attuando un suo antico sogno e seguendo il consiglio del card. b. Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, dopo un corso di

esercizi si ritirò tra i cappuccini, prima a Lovere (Bergamo) dove fece la vestizione e prese il nome di Arsenio da Trigolo, poi nel convento di Bergamo, dove continuò a dedicarsi alla predicazione e alle confessioni, conservando e mostrando grande serenità e nascondendo quello che di bene aveva compiuto nella sua vita. Qui morì il 10 dicembre 1909, conosciuto e rimpianto come sacerdote zelante, generoso, saggio e santo.

La sua salma, prima inumata nel cimitero di Bergamo, nel 1940 fu trasportata a Cepino Imagna, e di là, nel 1953, nell'allora casa generalizia delle Suore a Milano. Il giorno 31 ottobre 1997 la Congregazione delle Cause dei Santi ha emanato i decreti di competenza del Foro e in data 13 novembre ha dato il nulla osta per l'avvio a Milano del Processo sulla vita, virtù e fama di santità.